

694607

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "STURMTRUPPEN"

Metraggio dichiarato 2.785
2766

IRRIGAZIONE CINEMATOGRAFICA
s.r.l.

Metraggio accertato

Marca:

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: Salvatore Samperi

Interpreti principali: Renato Pozzetto - Lino Toffolo - Cochi Ponzoni (Aurelio Ponzoni) - Felice Andreasi - Teo Teocoli (Antonio Teocoli) - Massimo Boldi - Jean Pierre Marielle - Corinne Clery.

Trama: Un gruppo di soldati di una guerra senza tempo e senza spazio. Una collezione di caratteri diversi, che si incrociano e si incontrano buffamente e drammaticamente, sui campi di una battaglia eterna.

Questi sono gli eroi di Sturmtruppen.

Il "Veterano", veterano di tutte le guerre del mondo, abile nel manipolare la sua voglia di sopravvivere, pronto a sfruttare ogni appiglio che il campo di battaglia o le retrovie gli offrono: da una scatoletta di carne al manifesto di una pin-up, ad un manichino femminile da sar- to con il quale consumare un amore fantastico e assurdo.

Il "Fortunato", il soldato che passa attraverso esplosioni, spari assal- ti, sempre intatto. Il soldato che trova pronte per i suoi desideri, tutte le cose che gli occorrono. Le mine lo evitano, i colpi di fucile gli accendono la sigaretta o gli bucano di precisione l'uovo da bere.

La "Sentinella", eterna vigilanza di una terra di nessuno, sulla qua- le appaiono e scompaiono, proprio per lui, tutte le tentazioni alle quali un uomo solo, con la divisa addosso, è esposto in anni e secoli: le favole dell'infanzia, l'ipotesi celeste di una pace, il calore di una donna, il caldo d'inverno, i prati fioriti d'estate. A tutto resi- ste la "sentinella", impavido custode del suo esercito lontano. Ma al- la fine, quando la fame e l'indigenza lo hanno asciugato, l'invito fu- mante di un piatto di pasta e fagioli lo schioda dal suo rifugio, lo spinge nella grande steppa deserta verso quelli che egli pensa siano suoi amici, e che invece lo uccidono.

Non mancano accanto a questi soldati, gli ufficiali.

Il "Capitano", vaniloquente, retorico, svanito, che mescola frasi fat- te di tutti i tempi, alla ricerca di una affermazione di dignità che ormai non esiste più, come non esiste più la disciplina.

11 DIC 1978

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

Roma,

11 DIC 1978



Visto per copia conforme
Il Primo Dirigente
direttore della Divisione Revisione
Cinematografica e Teatrale
di Antonio Calabria

IL MINISTRO

F. SANGALLI

Il "Sergente", ubbidiente fino all'autodistruzione.

Il "Generale", che approdato al campo trincerato nelle retrovie, da sfogo, in un clima allucinato ed erotico, alla sua ambigua mania di raccontare films, interpretandoli, rivolgendosi direttamente alla fantasia languida dei suoi soldati.

E tanti altri ancora, colti in un ospedale assurdo, nel quale per confusione si ricuce una gamba al posto di un braccio, o si ricoverano feriti ormai ridotti ad un mezzo busto da capitello.

Intorno, preti, scienziati, elegantoni, miserabili, in un caleidoscopio di personaggi, di macchiette, di apparizioni rapidissime o più lunghe.

Il tutto fino a quando, diventata ormai la guerra un fatto endemico, strutturale dell'uomo, parte di lui come le mani o la testa, il "veterano", reduce da un coma di nove anni, non riscopre i suoi ex amici e commilitoni, ormai insabbiati nelle buche, sistemati in esse con mogli e figli, drogati, felici o tristi, ma ormai convinti di aver vinto la guerra per sempre, proprio vivendo la guerra come fosse una pace.

Il "Veterano" allibisce. Urla la sua sveglia a tutti. Li ammonisce che anche se non sparano più i fucili e non tuonano più i cannoni, la morte e la guerra sono sempre in agguato: nelle strade, nelle autostrade, nelle officine, nei campi... la morte non ha bisogno di clamore, di urlare la propria presenza. Può essere silenziosa e bianca come la neve.

Per questo, come ultimo atto di protesta contro l'ottundimento morale e psicologico che la guerra, emanazione del potere, ha compiuto sull'uomo per stordirlo e soggiogarlo, il "veterano" si uccide.

Si uccide tra quelle buche diventate case, tra quella gente che lo ignora e ignora, sorda, il proprio destino di distruzione.